

NOVENA DI NATALE



- CANTO DI ATTESA:

RIT. REGEM VENTURUM DOMINUM, VENITE ADOREMUS.

Rallegrati, popolo di Dio ed esulta di gioia, città di Sion:
ecco verrà il Signore, e ci sarà grande luce in quel giorno
e i monti stilleranno dolcezza;
scorrerà latte e miele tra i colli perché verrà il grande profeta
ed egli rinnoverà Gerusalemme.

Ecco verrà il Signore Dio:
un uomo dalla casa di Davide salirà sul trono;
voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.

Ecco verrà il Signore, nostra difesa,
il Santo d'Israele con la corona regale sul capo;
il suo dominio sarà da mare a mare
e dal fiume fino agli ultimi confini della terra.

Ecco apparire il Signore: non mancherà alla parola data;
se ancora non giunge, ravviva l'attesa,
poiché certo verrà e non potrà tardare.

Scenderà il Signore dal cielo come rugiada sul vello:
nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace;
lo adoreranno i potenti del mondo
e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

Nascerà per noi un bambino e sarà chiamato «Dio forte»;
siederà sul trono di Davide suo padre
e sarà nostro sovrano:
gli sarà dato il segno del potere e della gloria.

Betlemme, città dell'Altissimo, da te uscirà il pastore d'Israele;
nascerà nel tempo, egli l'Eterno
e nell'universo sarà glorificato:
quando egli verrà fra noi, ci farà dono della pace.

16 dicembre

Ecco sta per venire lo sposo, il re d'Israele,
busserà e chiederà di aprirgli la porta.
È giunto ormai il tempo delle nozze,
il giorno della sua gioia e della sua felicità.
Pronta è la regina, amabile come l'aurora,
bella come la luna e splendente come il sole.

17 dicembre

Viene la Sapienza, il creatore dell'universo,
e cerca il luogo del suo riposo.
Prenderà in eredità Israele
e pianterà in Giacobbe la sua tenda con letizia.

18 dicembre

Presto apparirà la nostra guida, il pastore d'Israele;
verrà per liberare il suo popolo,
lo condurrà verso una terra
fertile e spaziosa dove scorre latte e miele.

19 dicembre

Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di Iesse
e lo Spirito del Signore verrà su di lui.
Stenderà la sua mano e radunerà i dispersi d'Israele.
Vedranno la sua pace
i popoli del mondo e come a stella guarderanno.

20 dicembre

Manderà il Signore il suo servo
e a lui darà il suo potere.
Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide
e sarà per il popolo come un padre per i figli.

21 dicembre

Mostrerà Dio a Gerusalemme
il suo amore e il suo splendore,
e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia.
I popoli godranno della sua splendida aurora
e finiranno tutti i giorni del dolore.

22 dicembre

Metterà il Signore sul monte Sion
una pietra preziosa, un fondamento sicuro.
Farà trionfare il diritto e la giustizia
e annulerà in quel giorno il potere della morte.

23 dicembre

In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal
cielo e una vergine darà alla luce un figlio.
Sarà chiamato “Dio con noi”, si nutrirà di panna e
miele e governerà con giustizia tutti i popoli del
mondo.

24 dicembre

Domani sarà sconfitto il male della terra
e regnerà su di noi il Salvatore del mondo.

- LUCERNARIO

Durante il canto colui che presiede la novena, con gli altri ministri, e un fedele della comunità che porta una lampada accesa, si reca all'altare e li attendono assieme.

Mentre tutti sono in silenzio e in piedi, una voce dice:

Voce 1 La vera tristezza non è quando, la sera, non sei atteso da nessuno al tuo rientro in casa, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita. E la solitudine più nera, la soffri non quando trovi il focolare spento, ma quando non lo vuoi accendere più.

Quando pensi, insomma, che la musica è finita. E ormai i giochi sono fatti. La vita allora scorre piatta verso un epilogo che non arriva mai. Attendere: ovvero sperimentare il gusto di vivere. Hanno detto addirittura che la santità di una persona si commisura dallo spessore delle sue attese...

Voce 2 Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate. Non ci mandare ad altri venditori, riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro, quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia. Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci un'anima vigiliare. Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, che si sente già vecchio.

***Tutti* Portaci finalmente arpa e cetra,
perché con te mattiniera possiamo svegliare l'aurora.
Facci capire che non basta accogliere:
bisogna attendere.
Accogliere talvolta è segno di rassegnazione.
Attendere è sempre segno di speranza.
Rendici, perciò, ministri dell'attesa.
E il Signore che viene, con la lampada in mano.**

(don Tonino Bello)

Durante l'esecuzione di un canto, il fedele porta la lampada accesa verso il luogo dove verranno poste le 9 lampade della novena.

Cel. Lampada ai nostri passi è la tua Parola, o Padre,
luce sul nostro cammino.
Viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio...
che scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.
Fa' che lo Spirito Santo ci insegni ad ascoltare Cristo,
tua parola vivente, perché tutto il mondo ti conosca
e glorifichi il tuo nome.

Si accendono le luci di tutta la Basilica.

Il celebrante si reca alla sede mentre l'assemblea canta:

Tutti ***Viene il Signore il Re della gloria, Alleluia, alleluia.***
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre.
Alleluia, alleluia.

e rivolto al popolo rivolge il saluto liturgico.

- **SALUTO**

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Fratelli e sorelle,

Dio Padre, che con il consenso di Maria di Nazareth
ha portato a compimento il disegno di salvezza,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

- **ORAZIONE COLLETTA** (*del giorno*)

- **LITURGIA DELLA PAROLA**

La celebrazione prosegue con la lettura del Vangelo del giorno e di una lettura/testimonianza.

- **RIFLESSIONE**

- **CANTO DELL'ANTIFONA "O"** (*del giorno*)

Dopo l'Antifona "O" si canta il Benedictus, mentre colui che presiede incensa l'altare.

- **CANTICO DI ZACCARIA “BENEDICTUS”**

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

*come aveva promesso **
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
*salvezza dai nostri nemici, **
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

*di servirlo senza timore, in santità e giustizia **
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo **
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre **
e nell'ombra della morte
*e dirigere i nostri passi **
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

- **PADRE NOSTRO**

- **ORAZIONE FINALE**

Cel O Dio, che crei e rinnovi l'universo,
donaci di trarre dal nostro tesoro,
che è il Vangelo del tuo Figlio,
cose antiche e nuove,
per essere sempre fedeli alla tua verità
e camminare in novità di vita nel tuo Spirito. Per Cristo
nostro Signore.

Tutti Amen.

- **BENEDIZIONE E CONGEDO**

- **CANTO FINALE**

COLLETTA

La coscienza della nostra colpa, o Padre, ci rattrista e ci fa sentire indegni di servirti; donaci la tua gioia e salvaci con la venuta del tuo Figlio unigenito. Egli è Dio, e vive e regna con te.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

LC 7,24-30

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro».

TESTIMONIANZA:

«Vorrei che si “perdesse tempo” con i giovanil!» A questo invito dell'Arcivescovo il nostro cuore è tornato a mettersi in movimento. L'ultima settimana di agosto noi frati minori di Puglia e Molise con la pastorale giovanile diocesana ci siamo ritrovati nel quartiere Ubertino della città di Bari per “stare” e “perdere tempo” con i giovani che dalle 22.00 sino a notte fonda si ritrovano per stare insieme. È un luogo di frontiera nel quale esistono tante povertà esistenziali derivanti da situazioni familiari e sociali faticose. Credo che il tempo in cui viviamo ci chieda una nuova spinta evangelica: la strada! Il Vangelo non è da vivere con la testa e con il cuore, o meglio non solo, ma è da vivere con i piedi. È stata una settimana di profondo ascolto, facendoci tornare a un primo annuncio semplice e poco strutturato, che deve mettere in conto la derisione, le battute

ambigue e la non accoglienza, ma quando sei lì, ogni sera, presente, ritorni senza giudizio pronto nuovamente a tendere l'orecchio e il cuore, si aprono storie infinite, belle, racconti profondi e legami che possono durare nel tempo. Risuona in maniera molto forte nel mio cuore la domanda che Gesù fa alle folle: cosa siete andati a vedere? Lo spettacolo da vedere non era da standing ovation ma piuttosto da ascoltare e riportare nella realtà nel tempo rubato all'alcool e alle sostanze che ogni sera, puntualmente, ti fanno sentire un supereroe. Questi giovani risultano essere scomodi come quella voce scomoda di Giovanni il Battista, ma forse aprendosi all'ascolto e all'accoglienza reciproca il disegno che Dio ha sulla nostra vita non sarà reso vano.

FRA FRANCESCO TRITTO

ANTIFONA "O"

Spandete, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda il Salvatore!
Non adirarti, Signore; non ricordarti più dei nostri peccati.
Ecco, la città del tempio è deserta,
è deserta Sion, è devastata Gerusalemme,
dimora della tua santità e della tua gloria,
ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

17 DICEMBRE

COLLETTA

Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

DAL VANGELO SECONDO MATTEO *Mt 1,1-17*

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Iotatàm, Iotatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

TESTIMONIANZA:

Cara Comunità, in occasione della preparazione al Natale, ci viene chiesto di riflettere sul senso della missione affidataci da Papa Francesco ad essere chiesa “in uscita”. Nel mio lavoro spesso mi capita di incontrare famiglie

divise, persone sole, ragazzi abbandonati a loro stessi o coinvolti in modo strumentale in conflitti tra i genitori, venendo così privati non solo del punto di riferimento affettivo che fino a quel momento era costituito dalla coppia genitoriale unita, ma spesso anche di una delle figure genitoriali che, non di rado, è quella del padre. Tanti padri non riescono più neppure ad incontrare i loro figli perché questi, in un patto di lealtà con la madre che denigra la figura paterna soprattutto con scopi vendicativi o economici, lo rifiutano. Tutto ciò genera frustrazione, rabbia e disperazione nell'ex coniuge, ma anche desolazione nei figli, portandoli spesso alla deriva. Gli strumenti giuridici, purtroppo, non si dimostrano affatto efficaci ad evitare tali dinamiche. Sarebbe bello che la comunità ecclesiale si organizzasse per offrire un sostegno a questi figli, che cercasse di istituire un luogo, un territorio neutrale in cui esprimere i propri sentimenti negativi ed avere la possibilità di convertirli attraverso la parola amorevole e risanatrice di nostro signore Gesù, venuto al mondo in segno della vera speranza. Papa Francesco ci invia ad essere chiesa missionaria, “con le porte aperte”, ad uscire dai nostri gusci, dai nostri luoghi “comodi” per essere testimoni del Vangelo nel mondo. Sperimentarsi verso l'altro senza pregiudizi, con l'ascolto, eludendo la pigrizia del “non tocca a me”, perché ogni giorno tocca a ciascuno di noi guardare l'altro negli occhi affinché l'amore lo risani e rigeneri. Apriamo le porte e aiutiamo il nostro prossimo a risollevarlo lo sguardo.

*FEDERICA METTA,
Avvocato rotale.*

ANTIFONA “O”

O Sapienza che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 DICEMBRE

COLLETTA

Opressi a lungo sotto il giogo del peccato, aspettiamo, o Padre, la nostra redenzione; la nuova nascita del tuo unico Figlio ci liberi dalla schiavitù antica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

DAL VANGELO SECONDO MATTEO *Mt 1,18-24*

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele»,
che significa «Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

TESTIMONIANZA:

Utilizzo sempre la parola fiducia quando spiego ai miei studenti di Economia il funzionamento del sistema finanziario. Si tratta di un sentimento forte su cui poggia la capacità di prendere decisioni in condizioni di rischio ed incertezza e di “camminare” verso un obiettivo. Giuseppe, lavoratore e uomo onesto, pur preso dal dubbio e dall'incertezza, ripone la sua fiducia in Dio e decide di intraprendere con Maria un cammino sconosciuto che si rivelerà ricco di grazia, per la protezione e la presenza del Signore.

Fiducia è la parola su cui si basa l'economia e che permette di sviluppare tanti doni: è il sentimento che sposta il denaro da chi ne ha in eccesso a chi ne ha necessità, che permette di sviluppare attività produttive e commerciali, di dare lavoro e, tramite questo, di nobilitare l'uomo e dare senso alla vita, di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile (fame zero, povertà zero...) per il bene della nostra casa comune, come la chiama papa Francesco. La fiducia consente di affidare i propri risparmi, frutto del lavoro, a chi può custodirli, utilizzarli e restituirli, superando la resistenza con la consapevolezza che esiste un sistema che tutela, salvo casi limite, chi è più esposto.

La fiducia è importante, come lo è stata per Giuseppe e Maria. Nel nostro tempo va cercata, alimentata e tutelata con norme e comportamenti corretti che possano accrescerla. Non è facile, ma tutti dobbiamo e possiamo impegnarci per questo, con l'aiuto di Dio.

MARINETTA INTONTI

Docente Dipartimento economia e finanza – Università di Bari

ANTIFONA “O”

O Signore, guida della casa di Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

COLLETTA

O Dio, che per attuare il tuo disegno di amore hai scelto l'umile figlia di Sion, dona alla Chiesa di aderire pienamente al tuo volere, perché, imitando l'obbedienza del tuo Figlio, si offra a te in perenne cantico di lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

DAL VANGELO SECONDO LUCA *Lc 1,39-48*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

TESTIMONIANZA:

L'era pandemica da Covid-19, non ancora terminata, ha visto me, medico oncologo in servizio presso il Policlinico di Bari, e tutto il personale sanitario, proiettati nell'atroce e complessa opera finalizzata sia al controllo della diffusione della malattia che a garantire le cure necessarie per la salvaguardia del cittadino e dei pazienti. Da medico, ma soprattutto da cittadina, penso che il quadro emergenziale ha rappresentato e rappresenti un'occasione per dimostrare quanto sia ancora viva la solidarietà. Il cospicuo numero di decessi in Italia e in tutto il resto del mondo, ha spesso messo in secondo piano il gravoso quadro delle "scelte tragiche", cui gli stessi operatori sanitari hanno dovuto far fronte. La cura per i pazienti più fragili - fra cui quelli oncologici - in una situazione così complessa ha spesso generato, tra gli operatori sanitari, sentimenti di sconforto, sofferenza, isolamento e solitudine su cui è doveroso riflettere, proprio alla luce di una solidarietà che ha assunto forme spesso sfocate.

Sono sempre stata convinta che non vi sia vita umana che non sia sacra; l'emergenza sanitaria dovrà risvegliare le coscienze riportando il concetto sacro di "salute" entro un perimetro meno egoistico, fatto di cooperazione e reciproco sostegno. Ho ancora tanta fiducia perché la preghiera e le parole del Santo Padre, mi danno energia per non demordere mai e credere nel prossimo! Nella Lettera Apostolica *Patris corde*, egli ha paragonato chi si sta adoperando per gli altri in questa pandemia "all'uomo che passa inosservato", come San Giuseppe: "Le nostre vite sono sostenute da persone comuni, solitamente dimenticate, che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia."

STEFANLA STUCCI
Medico oncologo al Policlinico di Bari

ANTIFONA "O"

O Radice di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

COLLETTA

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

DAL VANGELO SECONDO LUCA *Lc 1,26-38*

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

TESTIMONIAMZA:

Insegno da diversi anni e sento questo ruolo come una “vocazione”: ogni giorno sono “chiamata” ad aiutare ciascun bambino a scoprire l'universo che ha dentro di sé per tirarlo fuori e diventare ciò che lui e solo lui è e può diventare, un dono unico per l'umanità. Ogni giorno a scuola si cresce insieme come una famiglia, composta da bambini, operatori scolastici, genitori... a volte avverto un certo senso di smarrimento diffuso: anziché assaporare con stupore la gioia del cammino, se ne percepisce la sola fatica.

Forse perché la scuola, oggi più che mai, ha bisogno di ritrovare la bussola, di essere orientata verso la consapevolezza del suo senso pieno. I bambini osservano, s'interrogano, cercano risposte alle loro domande, perché il turbamento dell'ignoto trovi pace nella certezza di risposte vere, per crescere sereni con il cuore e con la mente. Mi domando in prima persona se sono davvero in grado di fornire queste risposte, se so aiutare tutti e ciascuno a ricercare la verità, se le loro domande di senso trovino davvero una risposta certa e sicura. Come fare per indirizzare, per indicare la strada, se non si fa loro conoscere quale sia la vera meta. Solo Gesù è l'unico vero maestro, a lui solo possiamo dire il nostro "sì". Servirebbe uno sguardo nuovo, un'azione pastorale unitaria che coinvolga tutti gli attori del mondo della scuola, d'altra parte nessun credente è escluso da un ruolo missionario che conduca alla scoperta di Cristo. Ne va dell'intera comunità sociale, oltre che ecclesiale.

ROBERTA ANCONA

Insegnante scuola dell'infanzia "A.Frank"- Bari

ANTIFONA "O"

O Chiave di Davide, scettro della casa di Israele, che apri, e nessuno può chiudere, chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

COLLETTA

Esaudisci con bontà le preghiere del tuo popolo, o Padre, perché coloro che si rallegrano per la venuta del tuo Figlio unigenito nella nostra carne possano giungere al premio della vita eterna quando verrà nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te.

DAL VANGELO SECONDO LUCA *Lc 1,39-45*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

TESTIMONIANZA:

Come Maria si alzò e andò in fretta verso una città di Giuda, da Elisabetta che aveva bisogno, anche il mondo dell'informazione necessita di elevarsi prima che sia troppo tardi. In Italia, nel mondo, si sta vivendo la ripartenza dalla pandemia, le cui rovine sono presenti anche nel giornalismo. La crisi dell'editoria sta portando all'appiattimento e all'omologazione delle notizie. Il messaggio di Papa Francesco per la giornata delle comunicazioni sociali parlava di "informazione preconfezionata" che sempre meno riesce ad intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone. Ci invitava, pertanto, a consumare le soles delle scarpe, a recuperare la capacità di inchiesta. L'invito è a dire parole giuste, a non temere solo la violenza ma anche l'indifferenza. Ci sono tanti giovani colleghi che hanno
19 inde di senso a cui si devono delle risposte. Il rischio è che si perda

un'intera generazione di giornalisti. Poi, «entrò in casa, la salutò». Qui, Maria riconosce la sua dignità. Le vittime di usura, minacciate e perseguitate, fenomeno sul quale vige l'omertà a costo della vita, riescono a trovare il coraggio di denunciare i loro aguzzini quando si sentono abbracciate dal perdono dei famigliari e accolte dalle Fondazioni Antiusura che le inseriscono in un percorso di recupero della loro esistenza, non solo economica, ma anche sociale e affettiva.

MICHELA DI TRANI
Portavoce Consulta naz. Antiusura
Presidente UCSI Puglia

ANTIFONA “O”

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

22 DICEMBRE

COLLETTA

O Dio, che vedendo l'uomo precipitato nella morte hai voluto redimerlo con la venuta del tuo Figlio unigenito, concedi a coloro che confessano con pietà sincera la sua incarnazione di condividere anche la gloria del redentore. Egli è Dio, e vive e regna con te.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

LC 1,46-55

In quel tempo, Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

TESTIMONIANZA:

Ogni giorno come donna, mamma, moglie e imprenditrice, è una sfida armonizzare gli aspetti della vita, senza far mancare niente alle persone che amo, agli amici, ai parenti e a tutti coloro che non per caso Dio mi mette accanto. Quando tutto sembra una perdita (perché la vita chiede tante rinunce), pensando al Magnificat che Maria recita, io cerco di provare in

me il senso della gratitudine, perché secondo la logica del vangelo e sul suo esempio, è un guadagno. Ogni volta che rinuncio ad avere l'ultima parola in un contesto competitivo o aggressivo, è un guadagno d'amore, ogni volta che perdo la mia logica di ambizione umana, è un guadagno di amore, ogni volta che non mi sento completa è un guadagno d'amore, ogni volta che sento su di me un pregiudizio maschilista, è un guadagno d'amore, ogni volta che la salute cala per la molteplicità dei ruoli che svolgo a servizio della società, è un guadagno d'amore.

Di recente avevo assunto una segretaria con un tirocinio formativo e prima di tutto ero stata attenta a darle sostegno, calore umano, rispetto dei suoi bisogni anche personali, oltre che formativi, insegnandole tutto quanto necessitava di sapere alla sua prima esperienza di lavoro, dalle capacità tecniche al comportamento da assumere in azienda e con i clienti. Dopo 6 mesi, mi annuncia di voler partire fuori Bari per un bisogno personale. Mi è crollato il sogno di uno sviluppo avviato della società, grazie alla sua presenza attenta e collaborativa. Nel frattempo, però, lei è partita ed ha trovato la propria strada forse anche grazie all'esperienza fatta con me e a quella donazione totale fatta di me stessa, come professionista e come persona. Umanamente sono stata molto rammaricata e risentita. Poi ho ricordato quella frase che dice "nessun prossimo ci sfiori invano" e mi sono ricordata che ciò che conta nell'amore è aver amato. La situazione non è ancora del tutto risolta per la mia azienda, ma sono certa che tutto concorre al bene per coloro che amano il Signore. Ogni perdita è un guadagno. Con la segretaria ci sentiamo e condividiamo un pensiero sul vangelo del giorno, la situazione della sua famiglia e ciò che accade nella mia società, a cui lei è ancora attenta e verso cui mostra premura e attenzione, anche rendendosi ancora disponibile su attività non concluse. L'amore tra noi è rimasto, al di là della situazione professionale.

EMANUELA MEGLI
Coach e formatrice

ANTIFONA "O"

O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, contemplando ormai vicina la nascita del tuo Figlio, rivolgiamo a te la nostra preghiera: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nascendo dalla Vergine Maria e si è degnato di abitare in mezzo a noi. Egli è Dio, e vive e regna con te.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Lc 1,57-66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

TESTIMONIANZA:

Quando sono entrata per la prima volta in classe come insegnante, una delle mie paure era quella di non riuscire a ricordare tutti i nomi degli studenti. Conoscere il nome di qualcuno, infatti, equivale a conoscere un principio di identità; saperlo ricordare implica accogliere l'unicità della persona che si ha di fronte. Il segreto, ho capito poi, stava nell'ascoltare quei nomi con attenzione ogni volta che venivano pronunciati. Spesso, nella nostra quotidianità, possiamo ritrovarci nei panni di Zaccaria: nell'incontro con l'altro, Dio semina delle sfide, e se queste sono troppo faticose preferiamo la strada meno tortuosa. È allora che iniziamo a dare alle persone i nomi che ci risultano più comodi, cercando di farle aderire agli schemi ai quali siamo abituati e nei quali ci sentiamo più al sicuro. Se, al contrario, ci sforzassimo sempre di ascoltare i nomi per noi sconosciuti;

se facessimo del nostro meglio per comprendere l'altro, etimologicamente prenderlo con noi, renderlo parte di noi, senza imporre alcunché; se insomma davvero percepissimo l'alterità come un dono, forse riusciremmo ad ascoltare nel nome dell'altro non ciò che ci fa comodo sentire, ma il messaggio – spesso scomodo perché sempre vero – di Dio.

ALESSANDRA NANNA

Docente

ANTIFONA “O”

O Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

24 DICEMBRE

COLLETTA

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nella tua misericordia. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre...

DAL VANGELO SECONDO LUCA *Lc 1,67-79*

In quel tempo, Zaccarìa, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

TESTIMONIANZA:

Ciao, sono Dedi e ho una scuola di teatro per tutte le fasce di età. «Avere sei anni fa schifo» è la frase detta da una bambina nel primo incontro di presentazione di un laboratorio teatrale. Prima di pronunciare il suo nome, fare un gesto, con questa dura osservazione lei ha raccontato se stessa.

Immaginate la mia reazione esterrefatta! Perché quella bambina ha declamato la sua verità, e quell'osservazione non può essere semplicemente giudicata: avere l'età della spensieratezza, gli anni del gioco, del divertimento, e percepire che il mondo "fa schifo" è un'emozione che deve essere compresa. Ovviamente, questo è un esempio amplificato, però vero è che tutti in un laboratorio portiamo il nostro mondo, il nostro percorso, le qualità e i difetti, il background esperienziale su cui si cristallizzano le nostre sovrastrutture e le dinamiche che reiteriamo, spesso senza esserne consapevoli; ed è proprio a quel mondo che il percorso serve: il gioco del teatro coopera alla crescita personale e opera per scardinare, approfondire e capire che cosa succede in e attorno a noi. E, questo vale non soltanto per i bambini, ma per tutti! E questo credo sia il mio compito, contribuire alla maturazione umana attraverso l'impegno educativo che un laboratorio di teatro impone insegnando prima di tutto la validità del gruppo e non del singolo individuo. Ogni giorno, il contatto con le persone significa andare incontro alle loro ferite fisiche, quando lavoro nei centri di igiene mentale, o morali, quando lavoro con ragazzi adolescenti, vittime di bullismo, offrendo un sostegno di speranza alle loro vite. Il teatro come lo sport e l'arte non sono riempitivi ma spazi di crescita ed educazione per le future generazioni, e, come ha insegnato san Giovanni Bosco, uno spazio che la Chiesa non può abbandonare. Non sarebbe giusto nei confronti della sua stessa identità e della sua storia.

DEDI RUTIGGLANO

Docente IPS – Bari

ANTIFONA "O"

È nato per noi un bambino,
un figlio ci è stato donato:
il potere riposa sulle sue spalle, il suo nome sarà:
messaggero di un grande disegno.

Questo deve essere il nostro **DESIDERIO**:
che la nostra anima magnifichi il Signore in
ogni singola cosa, concepisca la Parola di
Dio, la generi e la nutra, ricordi il **SANTO
SCAMBIO** della nostra salvezza e il modo in
cui è stata salvata dalla sua iniquità senza
averlo meritato ed è stata redenta dal sangue
di Cristo per sola e gratuita bontà di Dio.
[...]

Chi, dico, avrebbe potuto pensare che colui
che porta il mondo sarebbe stato portato
dalle braccia di una donna?

Che colui che è il pane degli angeli
sarebbe stato nutrito?

Che la potenza dei cieli
sarebbe divenuta debole?

Che la vita di tutti sarebbe morta?

**Perciò in tutte queste cose
l'anima di Maria magnifichi il Signore
e lo magnifichi anche la nostra.**

*AMBROGIO AUTPERTO,
Omelia per la festa dell'Assunzione della beata Maria 208, 7*



Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Basilica Pontificia Parrocchia-Santuario
Santi Medici Cosma e Damiano
Bitonto